C'è una data precisa che tutti possiamo ricordare che dà avvio al peggioramento visibile della sanità nel nostro Paese: è l'agosto del 2011, quando la BCE scrive al Governo Berlusconi di ridurre il costo del lavoro dei servizi pubblici e di privatizzarli. Da allora **i tagli alla sanità pubblica sono ininterrotti**, di media ogni anno lo 0,1% in meno dal 2010 al 2016, e anche quest'anno sarà lo stesso, sebbene da ogni parte si senta ripetere che le politiche di austerità non sono servite né serviranno a migliorare le condizioni di vita dei cittadini. Sul fronte del lavoro **questa politica ha portato all'uscita di circa 60.000 unità di lavoratori dalla sanità** pubblica, non rimpiazzati se non con contratti precari. Una politica, quindi, che non risponde alle necessità dei cittadini e mette in difficoltà i lavoratori del settore.

Ma allora a chi serve questa politica in sanità?

Facciamo un elenco: **serve alle catene di case di cura private**, dove i medici che si formano nel sistema pubblico fanno interventi a caro, carissimo prezzo; quindi **serve ai medici di grosso calibro**; **serve alle assicurazioni**, che crescono sulla paura delle persone; **serve alle compagnie del terzo settore**, al volontariato encomiabile quando è volontariato ma deprecabile quando è **sfruttamento del lavoro**, **esonero fiscale**, gestione poco trasparente e costituzione di grossi capitali; e **serve ai produttori di farmaci** e di apparecchiature medicali perché se è vero che l'avanzamento della tecnica impone maggiori spese è altrettanto vero che la mancanza di controllo da parte del sistema pubblico, e anche di una sorta di controllo popolare, facilita i movimenti del mercato che ha il solo fine di fare profitti.

Ma dietro a tutto questo, e prima della funesta lettera del 2011, c'è un altro fatto che ha iniziato lo smantella mento della sanità pubblica: **è stata tolta dignità politica al tema della sanità**, il tema della sanità è stato sottratto per anni e anni al dibattito politico e popolare; mentre tutto passava alla gestione delle Regioni non ne discutevano i Consigli Comunali e Provinciali, e intanto era modificata la struttura delle USL/ASL. Mentre **si tagliavano i servizi sul territorio, si chiudevano i distretti sanitari, si eliminavano i consultori, si chiudevano gli ospedali periferici**....i Comuni non discutevano dei Piani sanitari regionali (si capisce, minimo 400 pagine in Toscana!).

E quà e là nascevano comitati di cittadini in difesa di questo o quello; non basta più.

L'articolo 32 della Costituzione è l'unico che definisce un diritto "fondamentale": è quello alla salute. Dobbiamo riaprire il discorso politico sul diritto alla salute, pretendere che sia centrale e che sia destinato all'interesse dei cittadini; dobbiamo pretendere finanziamenti al pari almeno degli altri Paesi; **dobbiamo smettere di fare regali alle assicurazioni e cancellare dai contratti di lavoro la sanità integrativa che è ormai evidentemente sostitutiva.**

BASTA CON I REGALI! VOGLIAMO DIRITTI PER TUTTE E TUTTI!

RIFONDAZIONE COMUNISTA
FEDERAZIONE DI FIRENZE
prcfirenze.org
federazione@prcfirenze.org
+39 335.12.39.210